

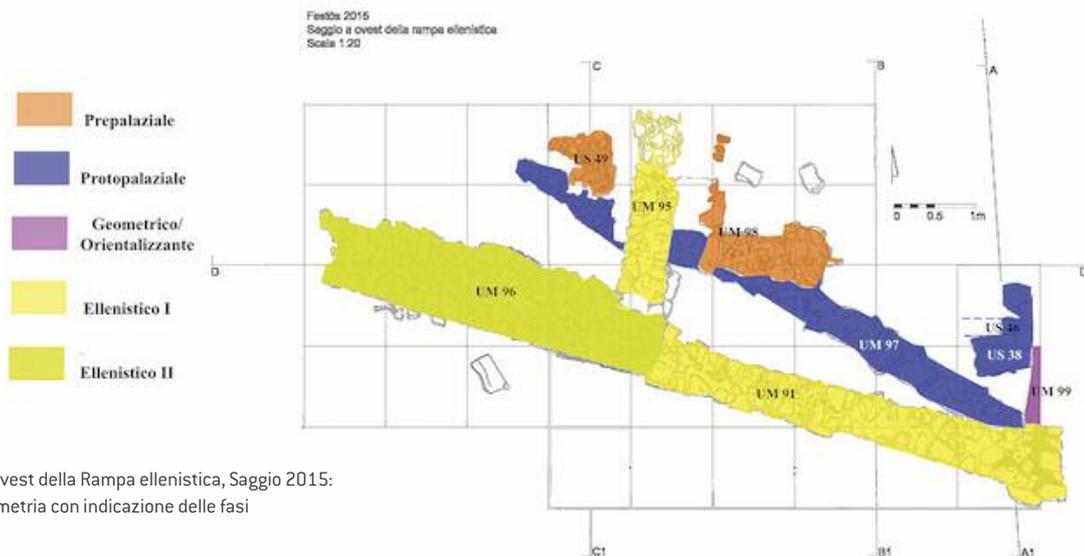
FESTÒS

I Proff. F. Carinci, Università di Venezia, 'Ca' Foscari', e P. Militello, Università di Catania, comunicano alla Scuola:

Nel corso del mese di luglio 2014, l'Università di Catania, con il coordinamento di Pietro M. Militello e di Francesca Buscemi, ha posto in opera un progetto di rilievo tramite scansione laser tridimensionale delle strutture protopalaziali e neopalaziali del complesso del Palazzo di Festòs. Attualmente è in corso la restituzione grafica delle scansioni. In forma congiunta con il coordinatore della Missione di Venezia 'Ca' Foscari', Filippo M. Carinci, è proseguita la revisione della documentazione relativa alle aree a S e a O del Piazzale LXX e del Palazzo, allo scopo di individuare gli spazi più consoni all'avvio di un nuovo scavo nel 2015. Le attività dell'Università Ca' Foscari a Festòs, hanno avuto luogo dal 12 luglio al 30 agosto. Allo studio su diversi gruppi di materiali iniziato negli anni precedenti (vani CV-CVII, deposito del vano IL) e alle ricerche di archivio effettuate presso la SAIA, a opera del coordinatore e dai suoi collaboratori ed allievi, si sono aggiunte nuove indagini e revisioni sul Quartiere geometrico, sull'ala Sudoccidentale del Primo Palazzo (vani LVIII, LIX, LX, LXIV), sulla Grotta M e sui "Sacelli" V-IX.



Festòs. Planimetria schematica dell'area a Ovest della Rampa ellenistica con indicazione del Saggio 2015 (elaborazione della Pianta Oliva/Salmeri)



Festòs. Area a Ovest della Rampa ellenistica, Saggio 2015: ortofoto e planimetria con indicazione delle fasi

Il 2015 ha visto la ripresa di scavi sistematici in una campagna svoltasi tra il 10 luglio al 1° agosto coordinata da Filippo Maria Carinci e da Pietro Maria Militello, con la partecipazione di F. Buscemi e di numerosi collaboratori, tra cui due allieve della SAIA (V. Taglieri e C. De Gregorio). Si è ritenuto opportuno concentrare le attività nell'area a O della Rampa Ellenistica, proseguendo alcune indagini principalmente di verifica anche nel settore NE (Vano 102).

Finalità della ricerca nell'area a O della Rampa Ellenistica, già liberata nel 2002 da un accumulo di detriti superficiali, era individuare eventuali resti di un insediamento minoico al di sotto dei livelli di età ellenistica messi in luce alla estremità meridionale dello scavo 2002. Oltre a definire meglio l'estensione e i tempi dell'abitato di Festòs in questo settore, lo scavo si proponeva di mettere a fuoco anche alcuni problemi relativi alla viabilità del sito nel corso della sua storia (cfr. La Rosa 2005).

I primi resti di frequentazione/occupazione finora registrati risalgono all'AM II, come mostrano scarsi avanzi di muraure e piani acciottolati con i materiali associati, presenti nella fascia a N del muro 97. Questo muro, di epoca protopalaziale doveva costituire al contempo la spalletta di una strada e il sostegno di un terrapieno nel quale erano stati inglobati, e anche riutilizzati, i resti prepalaziali. Forse a un livello più alto, fortemente erose da successivi interventi ed episodi, la terrazza poteva ospitare strutture protopalaziali, come quelle viste da La Rosa più a N (La Rosa 2002, p. 705, tav. XI.) La sistemazione protopalaziale, in funzione fino al MM IIB, con la costruzione del muro di spalletta M97 e altri apprestamenti relativi al drenaggio delle acque (US 38, US 46), si inseriva in un programma urbanistico che prevedeva una viabilità in grado di disimpegnare le aree

esterne al Palazzo senza interferire con le terrazze dei piazzali occidentali, di stretta pertinenza del Palazzo stesso. Un intervento o episodio, forse ancora legato alla viabilità è collocabile nella prima Età del Ferro, senza ancora poterne precisare la cronologia.

Una più intensa attività, con diversi episodi di frequentazione, è documentata per il periodo ellenistico, con la sistemazione di un diverticolo Est-Ovest, della Rampa nord-sud. Tale tracciato aveva subito cospicui danni verosimilmente derivanti da una catastrofe naturale forse collegabile a un dissesto geologico. L'evento avrebbe determinato l'apertura di squarci o voragini (già segnalati in La Rosa 2002, pp. 705, 708, strati 1307 e 16/19 dietro M/90: cfr. La Rosa 2002, tavv. I, XI, XII) per cui era stato necessario effettuare una colmata mediante terra e pietrame, forse derivante dalla distruzione del vicino abitato geometrico/orientalizzante, almeno stando alla presenza di diversi materiali di questo periodo, in particolare di frammenti di *pythoi* con applicazioni figurate a rilievo.

Nel settore NE del Palazzo sono proseguite le operazioni iniziate nel 2013 con la pulizia delle strutture murarie e degli interri effettuati dal Pernier a conclusione dei suoi scavi. Sono stati ripuliti e rilevati i diversi settori dell'Edificio 102, al fine di effettuare una precisa distinzione tra integrazioni di restauro e murature originarie, basilare per la ricostruzione della storia edilizia del complesso. L'obiettivo era anche quello di verificare l'esistenza di livelli non asportati dai primi scavi, per precisare la datazione delle fasi più antiche. Solo negli strati più bassi del Vano (settore g) è stato possibile isolare alcuni gruppi di materiali, presumibilmente in deposizione primaria, datati al MM IIB finale/inizio MM IIIA, anche se è costante la presenza di materiali (soprattutto ceramici) residuali.



Fig. 3. Festòs. Saggio nell'Edificio 102: ortofoto inserita nella planimetria fotogrammetrica